



Francesco Solimena, *L'ebbole di Carlo di Borbone*.
L'Aquila, collezione privata.

Il foglio in esame, come nota Cristiana Romilli, presenta invece un *disegno* fresco e al- lo stesso tempo insistito, con varie matasse di linee dalle quali emergono, tramite un segno più ardito, gli studi per le figure in seguito disposte nell'importante dipinto, una delle principali commissioni di corte assegnate all'artista nel quarto decennio del XVIII secolo.

La Zucchi

46. Jacopo Negretti detto Palma il Giovane (Venezia 1544-1628)

Scena di offerta

Matita rossa su carta bianca
mm 181x261

Collezione privata

Bibliografia: inedito.

Il disegno costituisce una prova tipica di Palma il Giovane, benché gli studi complessivi a matita rossa, non limi-

tati cioè a singole figure, siano relativamente rari nell'abbondante produzione disegnativa dell'artista. Si possono richiamare a confronto di segni dal tratto simile e ugualmente a matita rossa come l'*Adorazione dei pastori* in collezione privata Yorkshire (Mason Rinaldi 1984, p. 167, D208), lo studio preparatorio per la *Madonna con Bambino e santi* di villa Gri-

mani Vendramin a Noventa Vicentina (Mason Rinaldi 1984, p. 158, D97), il *Cristo portacroce* in collezione Yvonne Tan Bunzl (Mason Rinaldi 1984, p. 159, D110, "gesso rosso e nero"), l'*Ultima Cena* del Louvre (inv. 5174), l'*Agonia nell'Orto* del Victoria & Albert Museum (Mason Rinaldi 1984, p. 164, D191) e il *San Marco in trono tra due vescovi* dei Musei Civici di Reggio Emilia (Di Giampaolo 1975, pp. 55-58; 2010, p. 369). Esiste infine una seconda versione del disegno (ubicazione sconosciuta, qui riprodotta), ugualmente a matita rossa e di forma ottagonale, con leggere varianti e con un segno più marcato e rigido, dovuto probabilmente a un imitatore o alla bottega, che consente tuttavia di avanzare un'ipotesi circa il soggetto del rapido schizzo autografo. La presenza di un altare sormontato da una figura informe e fumante, identificabile in un agnello arso in sacrificio, e al contempo di vari offerenti tra i quali un pastore che reca al patibolo una vacca, il tutto ambientato in una tenda, indicano nella *Pasqua ebraica* il probabile tema raffigurato dall'artista, benché all'evidenza nel ruolo di cerimoniere risulti una figura coronata



Imitatore o seguace di Palma il Giovane, *Pasqua ebraica (?)*,
ubicazione sconosciuta

piuttosto che un sacerdote. Il soggetto fu affrontato da Palma in diverse occasioni (Mason Rinaldi 1984, pp. 18, 68, 184; cat. 257, 381), tuttavia in nessun caso la composizione è assimilabile al disegno in esame.

G. Zavatta

47. Giuseppe Nuvolone

(Milano 1629-1703)

Studio per l'Immacolata Concezione

Sanguigna su carta averse,
mm 166x228

Bologna, Collezione Rodolfo

Bibliografia: inedito.

L'occasione della mostra riminese ha permesso di giungere all'identificazione dell'autore e della relativa destinazione pittorica di questo inedito disegno.

Il foglio è infatti servito da modello per alcune opere uscite dalla bottega milanese dei fratelli Nuvolone, una di queste si trova presso il Museo di Gallarate, una piccola versione in Gran Bretagna (coll. Appleby, Balato di Jersey) e una pala d'altare recentemente ritrovata nella parrocchiale di Masnago. Malgrado siano state tutte attribuite in passato al pennello di Carlo Francesco credo invece, che almeno l'esecuzione delle due pale d'altare, sia da riferire al fratello minore Giuseppe, in ragione di una stesura più soffice e di fisionomie più rotonde.

Seguendo i canoni iconografici dell'*Immacolata Concezione*, nello studio preparatorio la figura della Madonna si staglia isolata sulla mezzaluna sviluppando un'accentuata verticalità. Già nel disegno, per una scelta che darà carattere anche alle traduzioni pittoriche, la Vergine interpreta il ruolo di colonna e



Giuseppe Nuvolone,
Immacolata Concezione.
Gallarate, Museo

di torre eburnea, con posa danzante, con una sinuosa torsione del busto che le fa alzare le mani giunte di lato e la spinge a sollevare il ginocchio destro. Questa particolare posa fornisce un atteggiamento accostato all'altrimenti alghida postura iconografica, ponendo il viso della Vergine rivolto verso il basso, verso la Terra, dato che tutta la scena, per canone, si deve svolgere in cielo. L'estro del disegnatore ha poi fornito ampie volute di paneggio creando con chiglie e fasciature che avvolgono il corpo. Qui, più che nelle redazioni dipinte, si avverte un'influenza morazzoniana che già spingeva in direzione lombarda la ricerca dell'autore. In questo intreccio di segni, sulla matassa insistita che fa diventare rochetto il corpo che trova particolare ragione la presenza in mostra di questo raffinato disegno.

M. Pallini

48. Domenico Baccarini

(Firenze 1882-1907)

Danza con cinque donne

bozzetto preparatorio

de *Il gioco* (1906)

carboncino,

mm 51x46,5

Firenze, Pinacoteca Comunale